

Rassegna del 22/10/2015

SANITA' REGIONALE

22/10/15	Cronache del Garantista Calabria	3 Ticket troppo alti e sprechi infiniti La Sanità che non va	...	1
22/10/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Un'integrazione che fa molto discutere Nasce il Comitato del no	Nisticò Raffaele	2
22/10/15	Cronache del Garantista Calabria	7 L'ascensore della discordia Lorenzin: che volete da me?	Musco Simona	3
22/10/15	Cronache del Garantista Calabria	1 La Lorenzin spieghi a Scura che il piano di rientro è una boiata	Davi	4
22/10/15	Quotidiano del Sud	6 Pugliese e Materdomini uniti, lite sui primari - Azienda unica, saltano i nervi	Cimino Laura	5
22/10/15	Quotidiano del Sud	6 Le ripicche di Scura a Fatarella	...	7
22/10/15	Quotidiano del Sud	6 "Da Scura comportamento antisindacale"	a.mo.	8

SANITA' LOCALE

22/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Fusione ospedali, equa riduzione dei primariati	Calabretta Betty	9
22/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Una struttura più produttiva ma l'altra mette i locali	...	10
22/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Fsi: dopo anni di false promesse finalmente 900 stabilizzazioni	...	11
22/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Ventura: si riunisca subito il Consiglio	...	12
22/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Sanità, Giusy lemma va al Dipartimento	...	13
22/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Venti racconti di bambini malati	...	14
22/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 «Così recuperiamo i ritardi su Trasversale e ospedale»	Onda Francesco	15
22/10/15	Giornale di Calabria	2 Flora Sculco: "Nella sanità calabrese la situazione è sempre più allarmante"	...	16
22/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Il Centro di salute mentale ripropone il progetto "Giovani in campagna"	...	17
22/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Servizio civile, progetti di assistenza	Pometti Caterina	18
22/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Fibrosi cistica, libro dei pazienti	Latelli Lina	19
22/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 La salute psicofisica e la Dieta mediterranea	Scaramozzino Ambrogio	20
22/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 «Le Guardie mediche vanno difese»	Pirone Nicola	21

L'INDAGINE

Ticket troppo alti e sprechi infiniti La Sanità che non va

Dal "Bilancio di sostenibilità del welfare italiano"
i dati peggiori emergono dal Mezzogiorno. Famiglie
in crisi ma per fortuna che ci sono i nonni ad aiutare

La crisi ha colpito duramente i redditi familiari. Dal 2007 al 2012 il calo è stato così repentino e drastico che ha costretto le famiglie italiane a una ridefinizione delle abitudini di acquisto e consumo e quindi un radicale cambiamento dello stile di vita. È quando emerge dal "Bilancio di sostenibilità del welfare italiano", indagine condotta dal Censis per il forum "Ania Consumatori". Ad aver subito un maggiore arresto nelle spese, anche in quelle basilari sono le famiglie con figli, con disabili e monogenitoriali. Il 58% delle famiglie degli intervistati dichiara un fragile equilibrio tra entrate e uscite, il 21% non copre le spese con il proprio stipendio e il 38,7% dichiara che a fine mese esce in pari. Più fortunate le famiglie dove i genitori hanno alti titoli di studio che riescono a mettere via anche qualche risparmio. Al Sud Italia le cose risultano un po' più difficili. Gli intervistati che riescono a vivere con il proprio stipendio (anche se con aiuti di parenti, amici o prestiti) hanno comunque una visione di sostenibilità diversa: il 34% la definisce precaria; il 20,5% solida (rispetto al 33,9 del nord); il 25,6% difficile (scende a 15% il nord); il 9,7 ad alto rischio; da ridefinire il 7,4 e non riesce a vivere il 2,2% contro l'1,5% del nord. In questo scenario i nonni rap-

presentano una risorsa economica significativa per tante famiglie. Al Sud il 47,6% degli intervistati afferma di non conoscere famiglie che si fanno aiutare dai nonni contro il 70,9 del nord. Al Sud conosce chi si fa aiutare il 52,4% contro il 29,1% del nord. Il 31% dichiara che l'aiuto è regolare il 30% afferma che i nonni pagano studi, sport e latro per i nipoti, mentre il 26,2% dice che l'aiuto arriva una tantum. Aiuto che al Sud ha subito un incremento negli ultimi 12 mesi del 46,9%.

Dati allarmanti emergono dallo specifico sulla sanità. Tantissime le famiglie che rinunciano a prestazioni mediche perché sono troppo care in privato e per le strutture pubbliche le liste di attesa sono infinite, anche per esami diagnostici fondamentali per il riscontro di patologie gravi. Maglia nera al Sud anche per il pagamento di prestazioni sanitarie in nero. Il 41,6% dichiara che nell'ultimo anno ha pagato visite in nero, di cui il 31% visite specialistiche, il 17,9% visite odontoiatriche, 1,9% un infermiere e l'1,1 una badante. Non mancano prestazioni in nero che incidono sul budget familiare anche le ripetizioni scolastiche per i figli.

Le visite sanitarie specialistiche sono un vero e proprio tasto dolente. Al Sud il 53% delle persone ammette che esistono solo

prestazioni base, il resto degli esami clinici va pagato di tasca propria e spesso si rinuncia. I ticket sono comunque molto alti rispetto alla qualità delle prestazioni e molto spesso i pazienti si sentono consigliare di lasciare la regione di appartenenza per curarsi. Inoltre il 69,3% dichiara che in Italia gli sprechi nel settore sanitario sono davvero troppi (esami inutili, consumo di farmaci...). Al Sud troppi sprechi anche nell'assistenza sociale, lo dichiara il 71,9% degli intervistati, e nella scuola (50,9%). Pensioni di invalidità concesse troppo facilmente, operatori sociali di cui si potrebbe fare a meno, troppi bidelli, spreco di materiale didattico tra le maggiori lamentele. Se il welfare di un tempo veniva considerato fin troppo generoso, con troppi aiuti, oggi la percezione collettiva è quella di un sistema che copre sempre meno nella componente pubblica senza che la componente privata riesca a compensare adeguatamente. Correre ai ripari, subito.



AZIENDA UNICA DI CATANZARO

Un'integrazione che fa molto discutere Nasce il Comitato del no

La creazione del nuovo polo sanitario a Germaneto
completa lo svuotamento del centro cittadino

PASSO INDIETRO

*L'accordo devia l'utilizzo
dei 120 milioni di euro
destinati alla costruzione
del nuovo ospedale*

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Un fantasma si aggira per Catanzaro e molti fanno finta di non vederlo, anche se, messo in pieno centro e su una delle strade più trafficate della città, è veramente un'impresa.

È il vecchio, incartapeccorito, acciaccato, bistrattato, violato, finanche – vituperio delle genti – sequestrato, Ospedale Pugliese. Anche se ancora resiste, fiero come una quercia e testardo come un mulo, e continua a fornire servizi a una marea impressionante di utenze giornaliere che si riversano da tutta la provincia se non da tutta la regione, qualcuno ne ha decretato scientemente e freddamente la fine immeritata e ingloriosa. Il comitato funebre, che ha preso la nomea pomposa e artatamente democratica di “Tavolo paritetico”, composto fondamentalmente da Regione Calabria e Università Magna Graecia, ha quasi concluso, pochi giorni or sono, i lavori propedeutici, gettando le basi di un accordo che prevede l'integrazione tra il policlinico Mater Domini e l'ospedale cittadino per costituire l'Azienda unica ospedaliera universitaria “Renato Dulbecco”.

L'intitolazione al grande scienziato italo americano, nato abbastanza casualmente a Catanzaro e pur sempre a suo tempo insignito della cittadinanza onoraria, con la conseguente remora reverenziale che ne deriva, potrebbe portare ad addolcire il veleno che con quasi concordanza si sta iniettando nelle vene di una città già di per sé non in buona sa-

lute, anzi, francamente, in piena crisi esistenziale. E che con questo ennesimo ulteriore duro colpo tirerà le cuoia e pace all'anima sua.

L'integrazione, l'accordo per l'integrazione, ha pacificato gli animi dei contraenti: l'onnipotente e totipotente commissario al piano di rientro, il rettore, i commissari delle due aziende ospedaliere: ne nascerà, a cose fatte, un'azienda integrata di “livello nazionale”, forte di 710 posti letto, con tre o quattro unità di vera eccellenza, incorporata nelle moderne strutture dell'attuale policlinico a Germaneto, a due passi dalla Cittadella regionale, nel nuovo centro direzionale, lontano dal centro cittadino.

Tutti contenti, quindi? Tutti a lodare lo sprint di modernità e di celere partecipazione alle sorti future della sanità catanzarese e calabrese? Beh, non proprio. Perché a voler dare una spiegazione logico filosofica, si potrebbe parlare di eterogenesi dei fini. A parlare terra terra, un imbroglio. Per dirla con Carlo Emilio Gadda: un “pasticciaccio”, uno “gliuommero”. L'integrazione era, inizialmente, la conditio sine qua non per procedere alla costruzione del nuovo ospedale Pugliese, uno dei quattro nuovi ospedali individuati come indispensabili a seguito dei ricorrenti episodi di mala sanità certificati dalla commissione ministeriale Serra-Riccio nel 2008. Mentre l'iter degli altri tre procedeva, sia pure a spizzichi e bocconi, quello di Catanzaro restava al palo. E ammonivano i decisori: prima fate l'integrazione e poi facciamo il nuovo ospedale. Il risultato: si farà l'integrazione, ma non il nuovo ospedale. Centoventi milioni di euro non utilizzati. O meglio, utilizzati in altro modo, forse in altri luoghi.

Oggi l'associazione “Il Pungolo per Catanzaro” presenta il Comitato per la salvezza dell'Ospedale Pugliese. Un duro colpo alla pretesa attenzione del presidente della giunta regionale Oliverio verso il capoluogo della Calabria.



IL CASO

L'ascensore della discordia

Lorenzin: che volete da me?

INTERROGAZIONE

Il ministro ha risposto a una interrogazione dei deputati di Sel dopo 8 mesi

RISPOSTA

«Gli aspetti organizzativi dell'ospedale sono di competenza dell'ufficio del commissario ad acta»

LOCRI - «Dai dati acquisiti, risulta che in data 9 febbraio 2015 la scheda elettronica di controllo della velocità di uno dei due ascensori adibiti ad uso esterno dell'ospedale di Locri ha subito un guasto, rilevato dall'apposito sensore in dotazione all'impianto, con il conseguente blocco della cabina al piano terra. L'unico dipendente che si trovava all'interno, prontamente soccorso, "non ha riportato danni fisici", malgrado "lo spavento"».

Il ministro della salute Beatrice Lorenzin minimizza: sull'ascensore dello sgangherato ospedale di via Verga a Locri non bisogna drammatizzare. Un'affermazione contenuta nella risposta ad un'interrogazione di Sel, presentata all'indomani dell'incidente che ha coinvolto l'ascensore (*nella foto*) provocando il ferimento di una dipendente dell'ospedale.

Una risposta ricevuta solo martedì sera dai parlamentari Sel e che si scontra con quanto contenuto nell'avviso notificato dal sostituto procuratore di Locri Ezio Arcadi a Ermete Tripodi, legale rappresentante dell'Asp; Giovanni Morello, funzionario dirigente; e Giuseppe Galletta, responsabile dell'ufficio tecnico dell'ospedale di Locri: secondo gli inquirenti, infatti, quell'ascensore non era conforme, tanto da non aver ricevuto l'apposito attestato che ne avrebbe consentito l'utilizzo, né esisteva alcun contratto di manutenzione, li-

mitata al periodo di garanzia. Ed è per questo che si è staccato, provocando il ferimento della donna. L'inconciliabilità tra quanto affermato dalla procura e quanto affermato dal ministro, dunque, non lascia soddisfatta la deputata Celeste Costantino, che anzi rincara la dose.

«Il ministro alla salute Lorenzin risponde ben 8 mesi dopo l'interrogazione - afferma Costantino -. Nessun accenno sul fatto che al momento dei fatti l'altro unico ascensore disponibile fosse guasto e perciò inutilizzabile da mesi. Il Ministero inoltre scarica totalmente sul commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro le decisioni atte alla riorganizzazione del comparto, eppure il commissario ad acta è investito del suo potere proprio dallo stesso governo della ministra Lorenzin. Sembra infine duro l'attacco alla Regione Calabria che, secondo la direzione aziendale dell'ospedale di Locri, non sbloccherebbe il turn over, atto che farebbe fronte allo stato di emergenza in cui versano le strutture di ortopedia e radiologia».

Il ministro, infatti, ha sottolineato che gli assetti organizzativi dell'ospedale, così come riferito dalla direzione aziendale, derivano dalle direttive del commissario Massimo Scura. E poi aggiunge: per quanto riguarda le criticità che caratterizzano il settore dell'emergenza-urgenza e le strutture di or-

topedia e radiologia, «è impossibile far loro fronte, a dire della citata direzione aziendale, senza lo sblocco del turn-over, pur richiesto alla Regione Calabria». E mentre si attende l'avvio dei lavori per la riqualificazione della struttura, «sono stati disposti interventi d'emergenza». Infine, «è stato predisposto un piano generale di approvvigionamento tecnologico» per tutta la provincia, che prevede per Locri «il potenziamento dei servizi diagnostici». Insomma, il Ministro se ne lava le mani, scaricando la colpa sul commissario e sulla Regione.

Un atteggiamento duramente criticato anche dal coordinamento del circolo Sel della Locride. «Quella interrogazione e questo territorio attendono ancora una risposta e solo facendo precise domande e sollevando puntuali osservazioni alle inefficienze si possano ottenere concreti risultati derivanti dalla precisa attribuzione delle responsabilità». E critica la manifestazione di sabato scorso, che pur partecipata e sentita dalla popolazione è stata organizzata «a soli fini propagandistici da corresponsabili politici dello sfascio della sanità pubblica italiana e calabrese», in un'ottica di «trasformismo politico» e «populismo».

Simona Musco



IL CORSIVO

La Lorenzin spieghi a Scura che il piano di rientro è una boiata

Il piano di rientro è una boiata pazzesca. Un concetto che, numeri alla mano, abbiamo espresso più volte. Una boiata pericolosissima se consideriamo che in 10 anni di commissariamento della Sanità calabrese i livelli di assistenza sono crollati, la migrazione sanitaria è esplosa (sono 500mila i calabresi che scappano a curarsi in Lombardia e in Emilia) e i costi sono aumentati. Insomma, non serviva Sherlock Holmes per capire che il Piano di rientro ha creato più danni (e drammi) che benefici. Ma oggi, e un po' a sorpresa, alla nostra voce si aggiunge quella del ministro della Salute. E sì, non molti si sono accorti delle parole con cui la Lorenzin, nella sua battaglia contro il titolo V, quello che delega alle Regioni la gestione della salute, ha liquidato la questione. «La Sanità delegata alle Regioni - ha detto - è stata un errore fatale. Le regioni virtuose sono state penalizzate mentre quelle in Piano di rientro non riescono a tenere la testa fuori dall'acqua». Ma la ministra deve aver dimenticato che la Calabria è tra le poche regioni che non gode del "privilegio" di autogovernarsi e che le scelte - che poi altro non si tratta che di tagli - vengono prese a Roma e realizzate dal commissario di turno che lei e i suoi colleghi di volta in volta ci spediscono. Insomma, mai avremmo pensato che la ministra ammettesse che il piano di rientro è una boiata pazzesca. Ora dovrà spiegarlo al povero Scura. (davi)



■ SANITÀ L'ira di Scura: uno scempio la proposta dei commissari dell'ospedale Pugliese e Materdomini uniti, lite sui primari

NERVI a fior di pelle e parole di fuoco all'incontro per la fusione tra l'ospedale Pugliese Ciaccio e il Materdomini di Catanzaro. La proposta dei commissari dell'ospedale di ridurre drasticamente i primari del Materdomini ha scatenato l'ira del commissario Scura: questo è uno scempio.

LAURA CIMINO a pagina 6

■ SANITÀ Lo scontro è sul numero delle unità operative complesse
 A breve un incarico a progettista per ampliare il policlinico

Azienda unica, saltano i nervi

Scura: «Panella provoca». Il commissario: «Chiedo criteri oggettivi e di merito»

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Ore concitate, in cui sono saltati i nervi, ieri pomeriggio, al rettorato dell'università di Catanzaro, intorno al tavolo in cui si decideva di come procedere con l'integrazione del Pugliese Ciaccio e dell'università. Quando si è arrivati al punto del numero dei primari da ridurre, i toni si sono animati e di molto. La proposta del commissario per il piano di rientro Scura e del rettore dell'università Quattrone di ridurre in numero uguale, cioè di undici, tanto i primari del Pugliese Ciaccio quanto quelli dell'università, è stata dopo lunghe discussioni messa ai voti. Non condivisa dai commissari del Pugliese Ciaccio Giuseppe Panella e Prejanò, che per l'ospedale catanzarese avevano proposto tre primari in più, passando dagli attuali 39 ai 42, e chiedendo una riduzione di quelli universitari. «Una provocazione dell'ultima ora» ha detto al margine dell'incontro Scura. «I commissari Panella e Prejanò - ha aggiunto - hanno proposto 42 primari del Pugliese, tre in più degli attuali, e di ridurre di 16 i primari dell'università, che sono al momento 40, facendoli passare a 24. Questo è uno scempio e

non dà il risultato del risparmio economico, che è uno degli obiettivi. Perché il risparmio economico di questa integrazione è di cento milioni di investimento e di circa 10 milioni l'anno di esercizio». A queste affermazioni ha risposto il commissario del Pugliese Ciaccio Panella. «Sono dispiaciuto e stupito che il commissario Scura abbia parlato di provocazione, io non sono un provocatore, bensì, rappresento un'istituzione, l'ospedale Pugliese Ciaccio, con 1200 dipendenti, un'istituzione che ha condiviso la mia proposta, basata su dei criteri, come quello dei posti letto, criteri e proposte istituzionali su cui Scura e Quattrone possono avere posizioni diverse ma che vanno rispettati. E su cui, nei prossimi tavoli, vorrei quanto meno dei chiarimenti». Al momento il Pugliese conta sui 530 posti letto, è un ospedale in affanno. Al policlinico universitario l'afflusso è molto più ridotto. Ma secondo il commissario Scura il numero dei posti letto dipende dalla mancanza del Pronto Soccorso a Germaneto, «perché l'87 per cento dei ricoveri del Pugliese Ciaccio passano dal Pronto Soccorso - ha detto - e con un nuovo Pronto Soccorso a

Germaneto verranno riempiti quei 390 posti letto dell'università, al momento molti di questi vuoti. Questi posti vuoti saranno riempiti col filtro del nuovo Pronto Soccorso. I primari li fanno le unità operative, non i posti letto» ha detto ancora Scura. Diversi poi gli altri punti toccati nella lunga riunione. Si è parlato di verificare i percorsi assistenziali dei pazienti in modo che siano in sicurezza, quindi è stato dato mandato alle subcommissioni, in particolare quella cardiovascolare, di fare questa verifica. Sono stati definiti i posti letto ordinari e day hospital, precisamente nel numero di 600 a Germaneto e 100 al presidio Ciaccio, che saranno insieme la «Renato Dulbecco». Al Ciaccio si è deciso di lasciare l'area chirurgica. L'obiettivo è farlo diventare area oncologica di importanza nazionale e che possa anche assurgere a diventare Ircs. A Germaneto sono previsti 600 posti, quindi va creata una nuova struttura collegata a quella attuale di circa duecento po-

sti letto. Occorre ampliare pronto soccorso, realizzare un pronto soccorso ortopedico e un pronto soccorso pediatrico che non c'è ancora a Catanzaro. Questi punti hanno visto tutti d'accordo. L'altra questione decisa, quella di demandare a un gruppo di ingegneri un'analisi strutturale con un'idea dei costi per consentire di inviare un progetto di massima sia del Ciaccio che di Germaneto al ministero e poter sbloccare i 109 milioni destinati all'ospedale integrato di Catanzaro. Ancora, altro aspetto, l'azienda unica sotto il profilo giuridico. Si è parlato di individuare il percorso migliore per arrivare nei tempi più veloci a questo. Martedì prossimo l'incontro con l'avvocatura dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRODUZIONI A CONFRONTO

A.O. Mater Domini Catanzaro (CZ) CALABRIA

INDICATORE	N
IMA: volume di ricoveri	694
PTCA eseguita per condizione diverse dall'Infarto Miocardico Acuto	253
STEMI: volume di ricoveri	305
N-STEMI: volume di ricoveri	319
IMA a sede non specificata: volume di ricoveri	70
PTCA: volume di ricoveri con almeno un intervento di angioplastica	792
Aneurisma aorta addominale non rotto: volume di ricoveri	2
Bypass aortocoronarico: volume di ricoveri	103
Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache: volume di ricoveri	100
Rivascolarizzazione carotidea: volume di ricoveri	37
Rivascolarizzazione carotidea: stenting e angioplastica	19
Rivascolarizzazione carotidea: endarterectomia	18
Scompenso cardiaco congestizio: volume di ricoveri	222
Rivascolarizzazione arti inferiori: volume di ricoveri	5
Ictus ischemico: volume di ricoveri	5
BPCO: volume di ricoveri	29
Colecistectomia totale: volume di ricoveri	77
Colecistectomia laparoscopica: volume di ricoveri	63
Colecistectomia laparotomica: volume di ricoveri	14
Colecistectomia laparoscopica in regime ordinario: volume di ricoveri	63
Frattura del collo del femore: volume di ricoveri	2
Sostituzione di ginocchio: volume di ricoveri	31
Intervento chirurgico per TM stomaco: volume di ricoveri	9
Intervento chirurgico per TM colon: volume di ricoveri	32
Intervento chirurgico per TM fegato: volume di ricoveri	14
Intervento chirurgico per TM mammella: volume di ricoveri	12
Intervento chirurgico per TM colecisti: volume di ricoveri	1
Intervento chirurgico per TM prostata: volume di ricoveri	33
Intervento chirurgico per TM rene: volume di ricoveri	8
Intervento chirurgico per TM vescica: volume di ricoveri	3
Intervento chirurgico per TM retto: volume di interventi	16
Intervento chirurgico per TM tiroide: volume di ricoveri	40
Tonsillectomia: volume di ricoveri	5
Intervento chirurgico di Isterectomia	3

L'ospedale Pugliese Ciaccio e il Materdomini non sono pari: Il primo è un ospedale pubblico con una produzione di 95 milioni di euro e solo 3 milioni di perdite l'altro il Materdomini che produce circa 44 milioni di euro e 26 di debiti. Dalla banca dati dell'Agens pubblichiamo le produzioni dei due ospedali nel 2013

A.O. Ospedale Pugliese Catanzaro (CZ) CALABRIA

INDICATORE	N
IMA: volume di ricoveri	412
PTCA eseguita per condizione diverse dall'infarto Miocardico Acuto	251
STEMI: volume di ricoveri	209
N-STEMI: volume di ricoveri	182
IMA a sede non specificata: volume di ricoveri	21
PTCA: volume di ricoveri con almeno un intervento di angioplastica	463
Aneurisma aorta addominale non rotto: volume di ricoveri	20
Aneurisma aorta addominale rotto: volume di ricoveri	5
Bypass aortocoronarico: volume di ricoveri	1
Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache: volume di ricoveri	1
Rivascolarizzazione carotidea: volume di ricoveri	63
Rivascolarizzazione carotidea: stenting e angioplastica	43
Rivascolarizzazione carotidea: endarterectomia	20
Scompenso cardiaco congestizio: volume di ricoveri	686
Rivascolarizzazione arti inferiori: volume di ricoveri	13
Ictus ischemico: volume di ricoveri	249
Emorragia sub aracnoidea: volume di ricoveri	7
Aneurisma cerebrale NON rotto: volume di ricoveri	1
BPCO: volume di ricoveri	214
Colecistectomia totale: volume di ricoveri	220
Colecistectomia laparoscopica: volume di ricoveri	198
Colecistectomia laparotomica: volume di ricoveri	22
Colecistectomia laparoscopica in regime ordinario: volume di ricoveri	197
Colecistectomia laparoscopica in regime day surgery: volume di ricoveri	1
Parti: volume di ricoveri	2150
Frattura del collo del femore: volume di ricoveri	221
Frattura della Tibia e Perone: volume di ricoveri	34
Artroscopia di ginocchio: volume di ricoveri	38
Sostituzione di ginocchio: volume di ricoveri	11
Intervento chirurgico per TM polmone: volume di ricoveri	1
Intervento chirurgico per TM stomaco: volume di ricoveri	36
Intervento chirurgico per TM pancreas: volume di ricoveri	1
Intervento chirurgico per TM colon: volume di ricoveri	64
Intervento chirurgico per TM fegato: volume di ricoveri	8
Intervento chirurgico per TM mammella: volume di ricoveri	193
Intervento chirurgico per TM colecisti: volume di ricoveri	2
Intervento chirurgico per TM prostata: volume di ricoveri	26
Intervento chirurgico per TM rene: volume di ricoveri	15
Intervento chirurgico per TM vescica: volume di ricoveri	16
Intervento chirurgico per TM retto: volume di interventi	16
Intervento chirurgico per TM tiroide: volume di ricoveri	4
Intervento chirurgico per TM utero: volume di ricoveri	19
Intervento chirurgico per T cerebrale: volume di craniotomie	65
Tonsillectomia: volume di ricoveri	18
Intervento chirurgico di legatura o stripping di vene: volume di ricoveri	2
Prostatectomia: volume di ricoveri	12
Intervento chirurgico di Isterectomia	218
AIDS: volume di ricoveri	18

I DISPETTI**Le ripicche
di Scura
a Fatarella**

COMINCIANO ad essere anche pretestuose e rasantano il ridicolo le ripicche messe in atto dal commissario per il piano di rientro Massimo Scura a il direttore generale del Dipartimento Riccardo Fatarella. Ieri il commissario ha comunicato la revoca di un decreto dirigenziale del 6 agosto scorso con il quale il dipartimento avviava la ricognizione delle prestazioni assistenziali ad elevato impatto socioeconomico erogate in regime di ricovero e individuava nell'Unità operativa complessa di "Endocrino chirurgia" del Materdomini come centro regionale di riferimento, essendo, peraltro quello che per ha maggiori volumi di produzioni di tiroide nel pubblico anche se la mobilità passiva supera il 50%. Per il commissario quel decreto «non serve» (forse perché non lo ha promosso lui) e quindi va annullato. Ora si aspetta la pubblicazione del decreto.



■ IL CASO Le segreterie nazionali della funzione pubblica scrivono al ministro «Da Scura comportamento antisindacale»

CATANZARO - Con una lettera formale al ministro e viceministro della Salute Beatrice Lorenzin e Vito de Filippo, le segreterie nazionale della Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil stigmatizzano il modo con il commissario per piano di rientro Massimo Scura tiene le relazioni sindacali con i sindacati regionali. La missiva è precedente all'incontro dei giorni scorsi della struttura commissariale con i sindacati per le stabilizzazioni. «Le scriviamo per evidenziare lo stato di difficoltà che, in Calabria, registriamo sul piano delle relazioni sindacali», scrivono Rossana Dettori, Giovanni Faverin e Giovanni Torluccio. «Su numerosi aspetti, nevralgici per la vita del Sistema Sanitario Regionale e per i professionisti e i lavoratori del comparto, abbiamo registrato da parte del Commissario ad Acta per il piano di rientro dal debito sanitario la volontà di eludere deliberatamente il confronto con le Organizzazioni Sindacali. In particolare, in osservanza al Suo decreto sulle stabilizzazioni, le nostre Segreterie regionali avevano avanzato richiesta di incontro in prospettiva dell'avvio delle previste procedure, salvo apprendere dagli organi di stampa che il Commissario anziché convocare le OO. SS. aveva avviato incontri con rappresentanze professionali e con singoli Commissari di Aziende Sanitarie per discutere di sblocco del turn-over, piano di assunzioni e stabilizzazioni e per concordare i relativi criteri. Senza entrare nel merito delle altre numerose questioni sulle quali è stato puntualmente disatteso il confronto con le organizzazioni sindacali o, laddove raggiunti, sono stati disattesi gli Accordi, segnaliamo invece il modus operandi adottato per condurre il Commissariamento, che riteniamo grave e lesivo della nostra funzione di rappresentanza. Nello stigmatizzare dunque questi comportamenti, che riteniamo strumentali ad una delegittimazione della nostra funzione di rappresentanza la invitiamo a voler intervenire per consentire il ripristino di corrette relazioni sindacali». Ieri la risposta di Scura che ha minacciato di voler denunciare il segretario della Fp Cgil perché sull'accordo c'è la sua firma ma non era presente all'incontro.

a. mo.



Accesa seduta del tavolo paritetico che ha deciso il taglio di 22 unità operative complesse, 11 per Azienda. Prossimo incontro il 10 novembre

Fusione ospedali, equa riduzione dei primariati

No alla proposta del Pugliese: avrebbe comportato il rischio della chiusura della facoltà di Medicina

Nella "Dulbecco" i primari saranno 64 cioè 22 in meno con un risparmio di oltre 3 mln l'anno

Betty Calabretta

Non è un buon segnale il clima avvelenato che accompagna il percorso di integrazione - voluto da Roma, non va dimenticato - tra le Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini per creare una grande struttura d'eccellenza unica in Calabria realizzando notevoli risparmi ed eliminando tanti reparti-doppione. Non è un buon segnale soprattutto per una certa politica, che preme dietro le quinte cercando di boicottare quella che vede prima di tutto come una perdita di posizioni e di potere. Ieri sembrava - riferisce chi era presente - che il nervosismo saturasse l'aria alla riunione del Tavolo paritetico Regione-Università incentrato, stavolta, soprattutto sui primariati da tagliare nell'unificare Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Ha prevalso la linea del commissario ad acta, Massimo Scura, che è riuscito a far passare, a maggioranza (sette voti contro due), il taglio complessivo di 22 primariati (due più di quelli inizialmente preventivati) da effettuare in modo equo tra i due nosocomi: ciascuna Azienda ne perderà undici. Alcuni solo virtuali, visto che quelli tagliati al Pugliese-Ciaccio attualmente sono tutti occupati da facenti funzioni, dunque nessun "vero" primario perde il posto. I primariati della futura Azienda integrata Renato Dulbecco pertanto saranno 64.

Si è arrivati a questo risultato dopo una discussione animata che ha visto i rappresentanti del Pugliese-Ciaccio (il commissario Giuseppe Panella e il dirigente Vittorio Prejanò) proporre una ripartizione proporzionale al volume di prestazioni ospedaliere attuali che oggi è per circa il 65% erogato del Pugliese e per il 35% erogato dal Mater Domini. Applicando la stessa proporzione al numero dei primari, le unità operative a direzione ospedaliera sarebbero risultate 41 (due in più delle 39 attuali) mentre le unità operative a direzione universitaria sarebbero state 23, ossia 24 in meno rispetto a quelle attuali, che sono 45 più due che operano al Pugliese

(ginecologia oncologica e chirurgia toracica). Ridurre a 23 unità operative complesse il policlinico universitario Mater Domini avrebbe determinato, nei fatti, la chiusura di Medicina a Catanzaro. Infatti la facoltà di Medicina dell'Umg ha bisogno di un percorso formativo con il maggior numero possibile di discipline e comunque in grado di proporre un'offerta didattica adeguata ai parametri nazionali. Il Ministero dell'Università a fronte di una offerta formativa inadeguata chiuderebbe la facoltà.

Questa proposta, definita dall'ing. Scura «fantasiosa e irricevibile», ha raccolto i due soli voti di Panella e Prejanò mentre quella avanzata dal commissario ad acta (tagliare undici primariati per Azienda) ha raccolto sette voti (Scura, Quattrone, Belcastro, De Filippo, Sacco, Indolfi e Costanzo). Al momento del voto erano assenti il direttore generale Riccardo Fatarella, il direttore sanitario del Pugliese (non ancora nominato da Panella dopo la scadenza del mandato del dottor Gallucci) e il sub commissario Andrea Urbani (assentatosi in precedenza). La riduzione dei primari comporta un'integrazione dei doppioni (ad esempio di due oculistiche ne resta una con un solo primario) e un risparmio di circa cento milioni rispetto al progetto iniziale di un nuovo "Pugliese" da 450 posti letto e un risparmio annuo di esercizio di circa dieci milioni.

Ma non si è parlato solo dei primariati da tagliare. Si è deciso anche l'assetto finale della Renato Dulbecco che, dopo la realizzazione degli ampliamenti) ospiterà 700 posti letto di cui 600 a Germaneto e 100 al Ciaccio. Tutti i presenti all'unanimità hanno ritenuto di costituire al Ciaccio anche un'area chirurgica oncologica affinché il presidio possa diventare un centro oncologico di riferimento regionale e domani un Irccs. Infine entro il 6 novembre i tecnici delle 2 aziende presenteranno un progetto di massima e il preventivo delle modifiche al reparto materno infantile, dell'ampliamento del Ciaccio e soprattutto della "torre" per ospitare le nuove degenze di Germaneto (circa 200 posti letto) oltre all'ampliamento del pronto soccorso della Mater Domini che accoglierà anche il ps ortopedico e quello pediatrico. 4



BILANCIA IN EQUILIBRIO

Una struttura più produttiva ma l'altra mette i locali

Tutte le decisioni assunte ieri confluiranno in un verbale che sarà sottoscritto dal prossimo tavolo del 10 novembre. «Impossibile che quanto stabilito e votato possa essere rimesso in discussione», commenta Scura, ritenendo che il risultato raggiunto sia ottimale. Al "tavolo Adduce" del 26 novembre oltre ai risultati economici e sui Lea la struttura commissariale potrà vantare anche questo esito.

Intanto contemporaneamente al percorso organizzativo procede l'iter per definire la futura Azienda sotto il profilo giuridico e patrimoniale.

Al proposito ieri è stato sottolineato che a fronte della maggiore produzione assistenziale del Pugliese-Ciaccio l'Università mette a disposizione un patrimonio considerevole in superfici, strutture e apparecchiature di ultima generazione. Non va dimenticato infatti che i locali concessi dall'Ateneo eviteranno la dispendiosa realizzazione di un nuovo Pugliese che sarebbe costato almeno duecento milioni contro una spesa attuale di circa cento. **(b.c.)**



L'accordo con il commissario sui precari**Fsi: dopo anni di false promesse finalmente 900 stabilizzazioni**

«L'intesa raggiunta darà regole uniformi su tutto il territorio»

«Finalmente è stato raggiunto l'accordo che tanti operatori sanitari precari, circa 900 di cui 259 medici, aspettavano da tempo». Esordisce così il coordinatore regionale sanità della Fsi (Federazione sindacati indipendenti) Sarah Yacoubi commentando l'esito finale dell'incontro svoltosi lunedì scorso negli uffici del commissario straordinario per il piano di rientro. «Dopo anni di pressioni, false promesse della politica e vane attese – continua la sindacalista – si è raggiunto, anche grazie all'inequivocabile sensibilità del commissario Massimo Scura, un accordo che regolamerà in modo uniforme su tutto il territorio regionale la stabilizzazione di tanti operatori sanitari che, pur nell'incertezza del domani, hanno garantito in questi anni l'assistenza ai cittadini calabresi nelle strutture pubbliche storicamente carenti di personale sanitario. Tale accordo che rappresenta un impegno di spesa di oltre 26 milioni di euro – continua Yacoubi – assicurerà certamente la possibilità di programmare meglio i servizi assistenziali e, cosa di non poco conto, garantirà una serenità lavorativa ed economica a tante famiglie calabresi».

L'accordo consentirà, previa approvazione dei ministeri affiancanti, di stabilizzare 900 precari nell'arco di tre anni entro il 2018, possibilmente anche prima. Allo scopo verrà utilizzato come prima tranche di finanziamenti un importo pari a quello stabilito nel decreto commissariale 87, cioè poco più di 26 milioni di euro. Con questa somma se ne stabilizzeranno circa 500. Per i restanti 400 bisognerà attendere un nuovo decreto per le assunzioni, ovviamente non imminenti. I precari da stabilizzare sono coloro che con incarichi retribuiti a tempo determinati raggiungono almeno i 36 mesi di lavoro svolto anche in Aziende diverse. *



Oggi si attiva "Salviamo il Pugliese"

Ventura: si riunisca subito il Consiglio

«Il sindaco sottovaluta l'importantissima problematica»

Il consigliere comunale Sabatino Nicola Ventura registra «con grande amarezza, che le istituzioni catanzaresi, in particolare l'Amministrazione e il Consiglio comunale hanno dimenticato di farsi carico della questione sanità in città». E ritiene «grave che il sindaco della città, massima autorità sanitaria, sottovaluti e mortifichi l'importantissima problematica. Si sta consumando - aggiunge - il destino del sistema sanitario catanzarese e calabrese, questione strategica per l'intera regione e per la città capoluogo, nel totale concreto disinteresse». Aggiunge Ventura: «Chiedo, per come ho più volte fatto, anche nell'ultimo Consiglio comunale, che si convochi, con tutta urgenza, una o più sedute dell'assise cittadina con un preciso ordine del giorno sulla sanità. L'Amministrazione Comunale corra ai ripari per svolgere un ruolo concreto sulla vicenda che interessa il bene primo delle persone: la salute».

Intanto l'associazione Il Pungolo ha convocato per og-



Sabatino Nicola Ventura.
Consigliere comunale

gi alle 15 nella Sala Concerti del Comune una conferenza stampa «nel corso della quale tutti i soggetti promotori, in proprio e in qualità di rappresentanti delle Associazioni aderenti, presenteranno il Comitato "Salviamo l'Ospedale Pugliese" spiegandone le ragioni della nascita e gli obiettivi dello stesso. La costituzione del Comitato è direttamente collegata all'intenzione di trasferire l'intero Ospedale Pugliese e tutti i reparti in esso presenti nella località di Germaneto con la conseguente sottrazione al centro della città di un notevole ed efficiente presidio sanitario».



Utilizzata come dirigente di supporto

Sanità, Giusy Iemma va al Dipartimento

Il direttore generale Riccardo Fatarella ha firmato il decreto

«Il già ridotto organico del Dipartimento Tutela della Salute si è ulteriormente ridimensionato con il pensionamento, negli ultimi anni, di personale dirigente che non è stato sostituito, anche a seguito delle restrizioni alle assunzioni determinate dalle varie leggi finanziarie». Ecco perché il dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute della Regione, Riccardo Fatarella, con proprio decreto del 15 ottobre ha disposto il temporaneo utilizzo della dott. Giuseppina Iemma, dirigente medico nell'unità operativa di Cardiologia/Utic dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, quale dirigente di supporto presso il dipartimento Tutela della Salute, «nelle more della riorganizzazione del Dipartimento stesso, in temporaneo utilizzo ai sensi dell'Articolo 20 della Legge regionale 8/2003». L'utilizzo decorrerà dal primo novembre prossimo. Nel decreto si fa riferimento alla richiesta avanzata dalla dott. Iemma il primo ottobre di essere utilizzata al dipartimento Tutela della Salute. Richiesta accolta

dal dg Fatarella «considerata la necessità di rafforzare la capacità del dipartimento di compensare le difficoltà operative delle Asp ed Aziende ospedaliere del Sistema sanitario regionale avvalendosi di chi ha una diretta esperienza assistenziale nella erogazione dei servizi ospedalieri» così come previsto dalla legge regionale 11/2014. La dott. Iemma è molto conosciuta in città. Oltre ad essere una stimata cardiologa, è presidente dell'Assemblea provinciale del Pd e farà parte del tavolo consultivo della "Leopolda della sanità calabrese" organizzato dal Pd per il 14 e 15 novembre su iniziativa del segretario regionale Ernesto Magorno. ◀ (b.c.)



Giusy Iemma. Cardiologa e presidente dell'Assemblea Pd



Centro di fibrosi cistica di Lamezia

Venti racconti di bambini malati

Matteo Marzotto sarà presente all'evento di domani

LAMEZIA TERME

"Respirando la vita" è il titolo della raccolta di 20 racconti scritti dai piccoli e grandi pazienti del Centro regionale di fibrosi cistica di Lamezia Terme, che sarà presentato domani alle 17.30 al Teatro Costabile (ex Politeama) a Sambiase, alla presenza di Matteo Marzotto, vice presidente Fondazione ricerca fibrosi cistica-Onlus.

L'evento è stato organizzato dal Centro di fibrosi cistica dell'ospedale "Giovanni Paolo II" con il patrocinio dell'Asp e del Comune di Lamezia. Le storie narrate, scelte su un totale di 25, sono state scritte da pazienti e familiari per raccontare l'esperienza vissuta nell'affrontare una malattia genetica grave, qual è appunto la fibrosi cistica, e testimoniare la forza e il coraggio di lottare per la vita, malgrado le grandi difficoltà, disagi e sofferenze costretti ad affrontare quotidianamente. Un percorso sostenuto con impegno e professionalità dall'equipe composta dai medici del Centro di fibrosi cistica, una struttura che proprio quest'anno, grazie all'elevata qualità delle prestazioni erogate ai cittadini, ha ottenuto la certificazione Iso 9001 per l'eccellenza, un ambito riconoscimento, rilasciato dall'ente di certificazione Bureau Veritas Italia.

Un esempio di buona sanità che tra l'altro fa registrare un incremento del numero di pazienti che non sono più costretti a "emigrare" in altre regioni per ricevere cure adeguate. Intanto, un esempio di solidarietà proviene da un



Matteo Marzotto. Vicepresidente della fondazione ricerca fibrosi cistica

gruppo di commercianti e da Adgraphisart/Adg Edizioni di Soverato, il cui contributo concreto ha consentito di realizzare il libro a costo zero. Il ricavato delle vendite servirà ad autofinanziare i pazienti.

L'evento si svolge in concomitanza con la XIII campagna nazionale per la ricerca, che ha come slogan "Tu doni, io respiro" e che vede la Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica impegnata, dal 10 al 25 ottobre, in varie iniziative di sensibilizzazione sulla patologia, mentre è presente in oltre 1.700 piazze italiane per "offrire" il ciclamo a sostegno della ricerca fibrosi cistica di cui tale fiore è divenuto simbolo. Alla presentazione del libro parteciperanno il Commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri, il direttore del Centro regionale fibrosi cistica Giuseppe Tuccio e la psicologa del Centro regionale e curatrice della raccolta Maria Furriolo. Sarà, inoltre, presente il sindaco di Lamezia Paolo Mascaro. * (Sa.Inc.)



«Così recuperiamo i ritardi su Trasversale e ospedale»

Il circolo cittadino del Pd replica al presidente Giuseppe De Raffe

Francesca Onda

SERRA SAN BRUNO

C'è fiducia in casa Pd sulla possibilità che la Trasversale delle Serre possa essere completata in tempo rapidi. A farsi interprete di questo ottimismo è il segretario del circolo cittadino, Paolo Reitano. La chiusura per lavori dello svincolo di Chiaravalle è, infatti, un indice dell'accelerata relativa al tratto Argusto-Gagliato. Lo stanziamento, da parte del governo regionale di altre somme dovrebbe inoltre consentire di superare il colle Scornari e collegare la Trasversale all'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Reitano replica, così, al presidente del consiglio comunale Giuseppe De Raffe che aveva manifestato le sue perplessità sull'iter della trasversale e sull'ospedale "San Bruno".

«Per quel che concerne il tratto che conduce a Soverato – tuona Reitano – successivamente al sopralluogo del presidente della Regione e del deputato Censore, i lavori sono ripresi».

Il segretario, poi, ricorda che gli ultimi due importanti finanziamenti per il completamento della Trasversale delle Serre sono stati stanziati dalle giunte di centrosinistra, mentre «con Scopelliti e Salerno alla guida della Regione le risorse destinate alla Trasversale – incalza Reitano – erano state distolte. Per quanto riguarda gli impegni assunti dal presidente Oliverio, ricordiamo che la giunta regionale, su impulso dei nostri rappresentanti istituzionali, ha stanziato altri 14 milioni e 400 mila euro per la realizzazione dell'intervento relativo al superamento del Colle Scornari. Un lotto molto atteso che va a rendere funzionale il tratto in costruzione che dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria si collega alla Trasversale delle Serre».

Sul destino dell'ospedale San Bruno è caustico. «Vorremmo capire – conclude Reitano – dove è stata l'amministrazione comunale in questi anni. Noi non promettiamo l'ospedale del futuro, ma stiamo lavorando – assicura – per ridargli la dignità che merita». ◀



Flora Sculco: "Nella sanità calabrese la situazione è sempre più allarmante"

CATANZARO. "Quanto sta accadendo in ogni territorio, nella sanità pubblica in particolare, desta preoccupazione e allarme. Nonostante commissariamenti e discussioni interminabili, rimane il fatto, grave, per cui i cittadini continuano a non ricevere prestazioni dignitose, mentre è incessante la fuga dalla Calabria con gli aggravati di spesa che sappiamo e i tanti sacrifici per le famiglie". Lo sostiene la consigliera regionale di Calabria in Rete Flora Sculco che "valuta positivamente la prima ricognizione fatta dal Consiglio regionale martedì ai 'Riuniti di Reggio, col presidente Irto e gli altri colleghi, cui ne seguiranno altre - aggiunge - in tutta la Calabria: da Crotona a Cosenza?". Ad avviso di Flora Sculco, "Se non fosse per le tante figure e i tanti operatori sanitari che in ogni struttura danno il massimo, spesso con abnegazione e grande professionalità, a quest'ora la sanità pubblica sarebbe precipitata nel caos. A mio avviso, la decisione assunta di effettuare, da parte del Consiglio regionale, puntuali ricognizioni sul campo, non è solo un modo per fare uscire la politica dai "Palazzi", ma ha anche un altro significato da non sottovalutare. Ossia - conclude - si intende discutere di sanità, in questo frangente in cui le polemiche sono a tratti esasperate, con chi la sanità la fa per davvero, nei reparti e in ogni struttura pubblica; e nel farla, ha di mira esclusivamente i bisogni dell'utenza a cui dare risposte, nonostante decine di difficoltà vecchie e nuove".



■ **MONTEPAONE** L'iniziativa prevede anche la vendemmia

Il Centro di salute mentale ripropone il progetto "Giovani in Campagna"

MONTEPAONE - Il Centro Diurno di riabilitazione psicosociale del Centro di salute mentale di Montepaone Lido, diretto dal dottor Salvatore Ritrovato, ripropone anche quest'anno il progetto "Giovani in Campagna".

La responsabile del Centro diurno, dottoressa Rosa Conca ha voluto sottolineare come il successo riscontrato nell'anno precedente ha incoraggiato l'equipe a riproporre il progetto, aumentando il livello di difficoltà ed il numero delle ore previste per la cura del vigneto preso in gestione, la vendemmia e la produzione del vino fino all'imbottigliamento.

La vendemmia è un "lavoro sostenibile" che rafforza le competenze già sperimentate lo scorso anno.

«Per riabilitarsi da una patologia mentale grave e persistente - spiega l Conca - è necessario organizzare un intervento integrato, cioè accanto alla cura farmacologica è necessario associare un intervento psicoterapeutico e riabilitativo. In una fase di sufficiente recupero della funzionalità personale e sociale i giovani hanno bisogno di essere inseriti in contesti ordinari di lavoro, in percorsi veri di riabilitazione,

hanno bisogno di acquisire anche competenze lavorative. Vivendo in un contesto regionale difficile, pure per i giovani che vivono una disabilità è indispensabile sviluppare l'autonomia e le competenze per potersi inventare un lavoro vero e redditizio nei limiti del possibile e delle risorse disponibili».

"Giovani in Campagna" è un progetto sostenuto dall'Associazione di auto mutuo aiuto Ama Calabria a favore dei giovani con disabilità psichiatrica, si svolge in diverse giornate ed in fasi separate: cura del vigneto, vendemmia, lavorazione dell'uva, imbottigliamento del vino.

Per la realizzazione del progetto hanno collaborato i giovani del Centro diurno di Montepaone Lido, gli operatori, i volontari ed i genitori per un numero complessivo di 40 persone. Insomma un progetto che fa il bis in considerazione del successo già riscontrato nella prima edizione dell'iniziativa voluta e organizzata dal Centro di salute mentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ VOLONTARIATO Attività di segreteria, trasporto dei sofferenti e socializzazione

Servizio civile, progetti di assistenza

Il Centro "Insieme" e l'Aism in soccorso agli stranieri e ai malati di sclerosi multipla

Attivato sportello informativo

di CATERINA POMETTI

IL Centro interculturale "Insieme" e la sezione provinciale di Aism con sede a Lamezia Terme hanno avviato il servizio civile in soccorso ai tanti stranieri e malati di sclerosi multipla che vivono in città e hanno bisogno di aiuto continuo e assistenza alle loro famiglie.

Per quanto riguarda il Centro Interculturale "Insieme" di Lamezia Terme, guidato dalle suore missionarie di San Carlo Borromeo, scalabriniane, Suor Manuela Simoes, direttrice dell'Ufficio diocesano "Migrantes", e da suor Fatima Salvagni, responsabile del centro "Insieme", dà la possibilità ai tanti stranieri in arrivo in città, di avere un aiuto non solo per quanto riguarda il disbrigo delle pratiche burocratiche ma anche di tipo psicologico, di accompagnamento e assistenza presso centri quali i servizi sociali e presso le famiglie stesse. Come ha spiegato Valentina Costantino, operatrice del centro «la missione del centro è quella di capire come meglio aiutare le tante famiglie che dopo viaggi al limite con la morte si trovano a vivere una seconda e più triste povertà in quella che credevano essere la terra promessa, la meta della felicità».

Tra le tante attività svolte presso il centro, anche i corsi gratuiti di italiano e gli incontri anch'essi gratuiti con medici quali ginecologo e pediatra, per rendere consapevoli le mamme sull'importanza della prevenzione per loro e i loro bambini. «Abbiamo cercato e trovato questo progetto di servizio civile - hanno dichiarato le ragazze - per aiutare immigrati, famiglie disagiate, piccoli bambini stranieri impauriti in una nuova terra che vedono ostile, per mostrargli che nella nostra città è possibile l'integrazione».

La città di Lamezia Terme, vive purtroppo anche il disagio di tanti malati di sclerosi multipla, che vivono il disagio della malattia in modo ancora più grave, attraverso la sofferenza delle loro famiglie. C'è molta ignoranza intorno alla malattia della sclerosi multipla, in tanti la confondono con la Sla: la sclerosi multipla (SM), è una malattia che colpisce il sistema nervoso centrale. L'Aism provinciale di Ca-

tanzaro con sede a Lamezia Terme, da anni è in prima linea per sensibilizzare la conoscenza della malattia, informare sulle nuove terapie di supporto e per aiutare nella vita quotidiana i tanti malati, dando così supporto anche alle loro famiglie.

Una grande missione quella che si trovano a seguire gli 11 volontari di servizio civile, che svolgono attività di segreteria, trasporto dei malati di sm, socializzazione e da quest'anno ed è inoltre attivo ogni martedì dalle 15 alle 20, uno sportello informativo presso la propria sede a Lamezia Terme in via Basilio Sposato, ogni martedì dalle 15 alle 20 per dare una risposta alle esigenze di informazione, orientamento e accompagnamento nella risoluzione di problemi legate alla sclerosi multipla. Come ha spiegato Angela Gaetano, consigliere provinciale Aism, «il servizio è gratuito e non prevede alcun obbligo di adesione o coinvolgimento nell'associazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA PRESENTAZIONE L'esperienza vissuta nell'affrontare la malattia

Fibrosi cistica, libro dei pazienti

Venti scritti contenuti nel volume "Respirando la vita" di Marzotto

di **LINA LATELLI**

VENTI racconti, scritti dai piccoli e grandi pazienti del Centro regionale di fibrosi cistica di Lamezia Terme, sono contenuti nel libro "Respirando la vita" che sarà presentato al Teatro Costabile (ex Politeama) alla presenza di Matteo Marzotto, vice presidente Fondazione ricerca fibrosi cistica-Onlus, il sindaco di Lamezia Terme Paolo Mascaro, il Commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri, il direttore del Centro regionale fibrosi cistica Giuseppe Tuccio, la psicologa del Crfc e curatrice della raccolta Maria Furriolo. L'evento, che avrà luogo domani alle 17.30, è stato organizzato dallo stesso Centro dell'ospedale "Giovanni Paolo II" con il patrocinio dell'Asp Catanzaro e del Comune di Lamezia Terme.

Arricchiranno l'incontro gli interventi di Gino Vespa, paziente trapiantato, don Armando Augello e Raffaele Gaetano, professore di filosofia. Nel libro pazienti e familiari raccontano l'esperienza vissuta nell'affrontare con coraggio e forza d'animo la grave malattia genetica della fibrosi cistica, che colpisce principalmente l'apparato respiratorio, il pancreas e, più raramente, l'intestino o il fegato, e a volte anche tutti gli organi interni.

La forma più comune è caratterizzata da sintomi respiratori, problemi digestivi e difetti di crescita staturale. Attualmente l'età media dei pazienti affetti da Fibrosi cistica ruota intorno ai 40 anni e, purtroppo, ancora non esistono cure che portino alla guarigione ma unica speranza è la ricerca i cui progressi sono correlati alla disponibilità dei mezzi finanziari. In tal senso si è mosso un gruppo di commercianti e le Adgraphisart/Adg Edizioni di Soverato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIZZO L'argomento al centro del seminario della "New Delta" al polifunzionale

La salute psicofisica e la Dieta mediterranea

Ricerca scientifica
e sapere medico e
umanistico

di AMBROGIO SCARAMOZZINO

PIZZO - Il Centro medico polifunzionale e di fisiokinesiterapia "New Delta Srl" di Pizzo sabato scorso ha organizzato un incontro dal titolo "La salute psicofisica e la dieta mediterranea". Una delle mission che l'Istituto svolge nell'ambito sanitario è il rapporto tra la ricerca scientifica ed il sapere medico ed umanistico. E proprio con questo proposito è stato programmato il seminario per focalizzare l'attenzione su un tema molto interessante. Il cambiamento dello stile di vita sia per quanto concerne l'attività motoria, che l'alimentazione ha, infatti, prodotto un incremento della malattie cardio e cerebro vascolari nonché di alcune neoplasie, «il valorizzare alcuni aspetti della vita nei nostri territori - per i medici specialisti dell'Istituto - può essere una solida via per migliorare la qualità della vita e la salute nei paesi del cosiddetto benessere». All'incontro, moderato dal Neurochirurgo e Ds del New Delta, Giuseppe Gambardella, sono intervenuti in ordine temporale il Biologo nutrizionista del New Delta, Domenico Scaramozzino, nonché responsabile scientifico del corso online Fad "Dalla cultura della Dieta mediterranea alla cura Nutraceutica", il quale ha introdotto la discussione sulla Dieta Mediterranea; la Biologa nutrizionista specialista in scienze della nutrizione Rita Orsino del Centro "Nutrimed" di Cosenza, che ha parlato degli aspetti nutraceutici della dieta me-

diterranea; il Fisiatra, responsabile del settore fisioterapia del New Delta Simone Peditto, ha evidenziato il binomio inscindibile tra dieta ed attività fisica; la Massofisioterapista Pasqualina Ferraro ha evidenziato i rischi di una scorretta alimentazione in diverse patologie.

Il dirigente medico in Psichiatria dell'Ospedale di Taormina, Nicola Gambardella, ha spiegato il rapporto tra stile di vita mediterraneo e psicopatologia; di diagnosi di malnutrizione e terapia del paziente domiciliare con patologia cronica si è interessato il medico specialista in medicina generale Vincenzo Pagnotta mentre il oresidente provinciale Simmg, Romeo Aracri, ha relazionato sul tema: "Il Medico di base con la dieta mediterranea". Dell'adattamento della dieta mediterranea alle mutate esigenze contemporanee si è occupato il presidente provinciale Fimmg Nazzareno Brissa, mentre la Psicologa specialista in Psicoterapia sistemica del New Delta, Angela Salvo, si è occupata della relazione con il cibo e gli aspetti psicologici dell'alimentazione. A chiudere l'intervento del dirigente medico in Pediatria dell'Ospedale di Reggio Calabria Antonella Bellantone che ha avuto come oggetto "Dieta mediterranea e celiachia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CAPISTRANO Marco Martino al fianco degli operatori sanitari e contro la soppressione «Le Guardie mediche vanno difese»

Il giovane dirigente regionale dell'Udc auspica una presa di posizione forte

di **NICOLA PIRONE**

CAPISTRANO - Lo smantellamento di alcuni presidi di guardia medica all'interno della provincia di Vibo Valentia, sta creando malumore all'interno della politica locale.

L'ultimo a scendere in campo è il coordinatore regionale dei giovani Udc Marco Martino il quale ha voluto esprimere tutta la sua vicinanza ai medici e alle popolazioni che saranno private del servizio: «Mi sento di schierarmi fortemente al fianco dei medici delle guardie mediche - ha commentato - che da tantissimi anni dedicano parte della loro vita al servizio della collettività e dei bisognosi. La chiusura di alcuni importanti presidi locali previsti dal decreto rappresenta l'ennesimo scippo messo in atto al territorio Vibonese ed ai numerosi cittadini che ormai sono succubi di decisioni scellerate che vanno contro ogni interesse civico, causando continuo disservizio alla popolazione».

Il ridimensionamento sanitario interesserà i centri vibonesi di Pizzoni, Mongiana, Spilinga, Simbario e Capistrano, e in quest'ultimo Martino esercita il ruolo di consigliere comunale: «Su questi centri - ha continuato - i dirigenti sanitari contano di compensare la "scomparsa" della sede fisica di guardia medica con altri accorgimenti, come il potenziamento della medicina di base, dell'emergenza-urgenza e con l'invio in alcuni casi, di un'auto medica o di un'ambulanza,

ma ciò non è sufficiente a garantire in maniera corretta un servizio di fondamentale importanza. Il diritto alla salute non può restare inerte dinanzi ad alcune immotivate ed incomprensibili scelte che rischiano di acuire ulteriormente la situazione soprattutto in quelle province maggiormente penalizzate dalla forte ed evidente sperequazione dell'offerta sanitaria».

La sanità Vibonese è già in ginocchio per altri aspetti, come le problematiche degli ospedali: «La provincia di Vibo è sempre più spoglia e malconcia, dai dati recenti considerata la più povera ma soprattutto la più carente. Mi addolora pensare che i tagli debbano riguardare la salute pubblica. I centri delle guardie mediche hanno sempre dimostrato grande utilità e prontezza di intervento. Hanno saputo dimostrare grande incisività nel salvare migliaia di vite umane, di essere al servizio dei nostri anziani che in territori isolati e non poco lontani dalla città capoluogo, sono oggetto spesso di trascuratezza e dimenticanza».

L'ultima parte del suo discorso il giovane dirigente dello scudocrociato l'ha rivolto proprio alla politica e quindi ai suoi colleghi: «Devono mettere da parte ideologie e combattere una battaglia comune - ha asserito - Interrogghino al più presto il ministro della Salute pubblica e quello della Pubblica amministrazione chiedendo l'annullamento di questo terribile provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

